

Iniziamo il nostro incontro invocando insieme il Signore - Il tempo, o Dio, si è fatto breve. Aiutaci a rivedere con urgenza i nostri stili di vita. Donaci sapienza perché, in un mondo che a gran velocità moltiplica acquisti e consumi, torniamo a scegliere la sobrietà, la misura, il gusto per l'essenziale. Riscopriremo così il sapore delle piccole cose in una vita più semplice ma anche più umana.

In ascolto della vita - Alcune testimonianze per favorire la riflessione sulla realtà.

Vivo in Brasile, in questa società strutturalmente diseguale, ingiusta e violenta, dove il sistema governativo non pone al centro la persona umana e il bene di tutti, ma difende con intransigenza gli interessi di un'«economia che uccide», come la definisce papa Francesco nella sua Esortazione *Evangelii Gaudium* (cfr n.53): un'economia fondata sullo sfruttamento irresponsabile della terra, un arricchimento di pochi, un impoverimento di molti e una corsa al consumismo che ci frantuma e ruba l'anima. È venuto il momento di rivedere i nostri stili di vita, di costruire nel quotidiano un vivere semplice, ove avere meno ci rende più umani. Quello che comperiamo, ciò che accumuliamo nei nostri armadi, il correre forsennato sono proprio indispensabili per il nostro star bene? O è un "rubare" a chi non ha nemmeno il necessario per vivere? Non so come concretizzare una vita più semplice, in cui avere meno cose ci rende più liberi, e il correre meno ci rende più capaci di relazioni autentiche e vere... ma proviamo a capirlo insieme. È tempo di ricerca e di invenzioni creative: mano alla fantasia e al coraggio di cambiare!

F. TENERO, *Strade deserte, ondate di silenzio, tempo favorevole*, «Popoli e Missione», Ott. 2020

Forte come la morte è solo l'amore, più forte della morte è stato l'amore vissuto da Gesù Cristo. Ecco ciò che noi cristiani dovremmo annunciare, con umiltà e discrezione, a tutti gli uomini e le donne della terra. [...] In questa ottica, la vita di Gesù intriga e ci insegna tre cose essenziali: che la vita cristiana è *buona, bella e beata*. Che la vita cristiana fosse buona la chiesa lo ha sempre detto: è una vita in cui si deve amare il prossimo, è una vita all'insegna della bontà. Non serve aggiungere molto altro.

Che fosse una vita *bella* la chiesa non l'ha mai detto, anzi ha fatto di tutto per affermare che non è una vita bella: per secoli è sembrata voler trasmettere che più una vita è brutta, più è cristiana... Gesù invece ha vissuto un'esistenza umanamente bella! La sua è stata la vita di un uomo povero, ma sempre una vita dignitosa, mai toccata dalle bruttezze se non da quelle che gli altri gli buttavano addosso, una vita segnata dalla sapienza e dalla capacità di fruire di ogni evento di bellezza. Gesù non ha vissuto da isolato, ma ha conosciuto la gioia del vivere insieme (con una dozzina di uomini e alcune donne che sono stati pienamente coinvolti nella sua vita), ha conosciuto la gioia dell'amicizia e dell'esperienza affettiva con Marta, Maria e Lazzaro, con il discepolo amato, con Pietro, Giacomo e Giovanni, persone con le quali sostava vivendo l'avventura di chi conosce cosa significa "amare ed essere amato". [...] Infine Gesù ha vissuto una vita *beata*, felice, perché quando uno trova senso nella vita e ogni giorno ha una ragione per ricominciare, pur a volte nella sofferenza e nella fatica, sa sempre mostrare che la vita vale la pena di essere vissuta. Perché ciò che resterà alla fine della vita è l'amore dato e ricevuto.

ENZO BIANCHI, *Ritrovare la speranza*, Qiqajon 2015, pp. 31-33

Ma la vita di prima? No, quella è perduta per sempre. L'economia e le attività commerciali riprenderanno vigore ma – speriamo – non tutte, solo quelle "buone", che non avvelenano l'ambiente e la nostra vita; le scuole godranno di un nuovo patto tra studenti, docenti e genitori; gli stadi e i palazzetti torneranno a riempirsi festosi. Faremo bellissimi viaggi, ospitati da alberghi accoglienti e alla scoperta di trattorie sorprendenti. Ma non saremo mai più gli stessi: né la società nel suo insieme, né noi presi singolarmente. [...]

Come saremo una volta usciti dal tunnel in cui ci siamo ritrovati un anno fa? Non come prima, forse peggiori... o migliori. Dipende da noi. La vera battaglia la combatteremo nel dopoguerra, quando dovremo scegliere – da cristiani non abbiamo alternativa – la gentilezza, la sobrietà, nuovi modelli economici e di organizzazione delle nostre città e dei nostri paesi. Quando riallaceremo relazioni e legami, e la vita associativa riprenderà con entusiasmo. Quando, da cristiani, riapriremo le chiese, finalmente, per sortirne immediatamente attuando l'invito di papa Francesco a essere "in uscita".

UMBERTO FOLENA, *Un anno fa scattò l'emergenza, il virus non spenge la speranza*, «Toscana oggi», 31 01 2021
La sequela umile di Gesù e del suo Vangelo in piccole comunità ci spinge ad una spiritualità concreta che è anche politica verso il cambiamento delle nostre pratiche personali e sociali. Come possiamo sostenerci in quanto respiro missionario di Chiesa nei nuovi stili di vita, affinché le persone impoverite e la terra stessa possano avere la vita che viene da Dio oggi e nel futuro? Come possiamo veramente mettere in atto relazioni di potere che non siano più arroganti e violente, ma semplicemente di ascolto e servizio? F.CENTO, G. CECCARELLI, *Missio km zero. Non c'è un "dopo" per chi parte*, «Missione oggi», 01 2019

Alcune domande per approfondire l'analisi della realtà

1. Moderazione, sobrietà, essenzialità: quale connotazione hanno per noi questi concetti?
2. Quali ci sembrano essere i principali bisogni, le aspirazioni e gli orizzonti di senso del tempo in cui viviamo? Proviamo sintonia o distacco nei confronti dei valori che guidano la nostra società?
3. Il nostro stile di vita a quali principi si ispira? È possibile praticare scelte modellate sul Vangelo? A quale prezzo?

In ascolto della Parola

Leggiamo il testo della Prima lettera di Pietro (1Pt 4,1-11)

¹Avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti. Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato, ²per non vivere più il resto della sua vita nelle passioni umane, ma secondo la volontà di Dio. ³È finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. ⁴Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione, e vi oltraggiano. ⁵Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti. ⁶Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito.

⁷La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. ⁸Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché *la carità copre una moltitudine di peccati*. ⁹Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. ¹⁰Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. ¹¹Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

Riflettiamo insieme sul testo

1. Quali riferimenti cristologici sono presenti in questo brano?
2. In che cosa consiste (v. 1) il fare propri gli stessi sentimenti di Cristo?
3. Che cosa significa (v. 6) essere condannati nel corpo ma vivere nello Spirito?
1. Da che cosa scaturisce il perdono dei peccati secondo il v. 8? Quali pratiche vengono suggerite per vivere consapevolmente il fatto di essere persone perdonate?

La voce del Magistero

Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico. [...]

Tale paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario. In questa confusione, l'umanità postmoderna non ha trovato una nuova comprensione di sé stessa che possa orientarla, e questa mancanza di identità si vive con angoscia. Abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini.

La situazione attuale del mondo «provoca un senso di precarietà e di insicurezza, che a sua volta favorisce forme di egoismo collettivo». Quando le persone diventano autoreferenziali e si isolano nella loro coscienza, accrescono la propria avidità. Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare. In tale contesto non sembra possibile che qualcuno accetti che la realtà gli ponga un limite. In questo orizzonte non esiste nemmeno un vero bene comune. [...] l'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca.

Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà. [...]

Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico». Per questo oggi «il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi».

Per portare la Parola nella vita

Cerchiamo di riportare nella nostra quotidianità i frutti scaturiti dalla riflessione di questo incontro. Alcuni suggerimenti:

1. Nei nostri acquisti privilegiamo i prodotti di filiera corta o del commercio equo e solidale. Informiamoci sui meccanismi di produzione e distribuzione dei beni basati sullo sfruttamento di persone e risorse naturali.
2. Le moderne tecnologie informatiche richiedono materiali rari che vengono spesso predati nei paesi africani: proponiamo un approfondimento di questi temi nelle nostre comunità, anche ricorrendo ai circuiti di informazione missionaria.
3. Conosciamo la campagna "Bilanci di giustizia"? Informiamoci sulle sue finalità e metodologie, e scarichiamo da internet la scheda da compilare mensilmente per monitorare (e possibilmente riorientare) le spese e le scelte di consumo della nostra famiglia.
4. Ricorrendo all'esperienza dei nostri anziani insegniamo ai più giovani l'arte di riparare gli oggetti usati.
5. Con l'aiuto dei nonni, organizziamo una festa per i bambini della parrocchia basata sui giochi semplici delle nostre tradizioni.
6. Invitiamo una persona rientrata dalla missione a illustrarci l'esperienza "Missio km zero".
7. Scegliamo un versetto, trascriviamolo o impariamolo a memoria, per poi ripeterlo in modo meditativo nel corso della settimana.

Preghiamo

Signore, noi abbiamo costruito disarmonia, diffidenza e violenza, oppressione e sfruttamento che minacciano la vita stessa del nostro pianeta.

Ricordaci che tutti e tutte noi, ma anche tutta la creazione ti appartengono e che noi non siamo i padroni della Terra, ma solo i suoi amministratori.

PREGHIERA ECUMENICA PER LA GIORNATA DELLA SALVAGUARDIA DEL CREATO 2020

Introduciamo il prossimo incontro: 1 Pt 4,12-19